

Dossier Clémentine de Como (Clementina de Como.)

Documenti su Clementina de Como e l'amante Pietro Corelli.

L'autobiografia di Clementina de Como dimenticata da 157 anni (Torino, Arnaldi editore, 1853, due volumi) è ristampata in Francia (Wallada, ed 2009 e 2010), l'opera non è conservata nelle Biblioteche pubbliche francesi, ci sono 5 copie in Italia.

L'autobiographie de Clémentine de Como (oubliée depuis 157 ans) vient d'être rééditée, le second volume **d'Emancipation de la femme** vient de paraître (Turin, Arnaldi 1853, réédition anastatique Wallada, 2009 et 2010.)

On trouvera, pour compléter les documents précédemment mis en ligne (février 2011) ci-dessous un certain nombre de pièces d'elle ainsi que des écrits et informations sur son amant **Pietro Corelli**.

Voir sur ce site les préfaces aux volumes 1 et 2. (deux PDF, cliquer Préfaces

Vedere su questo sito le due prefazioni, volumi uno e due, cliccare « Préfaces » (due PDF)

Ils éclairent la situation politique et sociale dans le Lubéron et au Piémont sa vie privée et professionnelle d'enseignante et de directrice d'Institution pour jeunes filles, son amant Pietro Corelli...

D'ici quelques semaines d'autres documents seront mis en ligne sur ce site. Ils concerneront :

II POETA RAFAELE E LE SUE VITTIME ossia **PIETRO C. E CLEMENTINA DE C. Dramma diviso in due epoche PER CLEMENINA DE COMO** (Torino, G. Pelazza, 1854.)

Pauvres Enfants !!! par Clémentine de Como –Viallet (Turin, J. Favale, ed, 1866)

Ce roman est le complément indispensable de **Emancipation de la femme** (1853)

Victor Hugo, à qui l'auteur avait dédié l'ouvrage, lui répondit chaleureusement dans une lettre écrite de l'île de Guernesey où il vivait exilé. Voir l'échange de lettres entre Victor Hugo et Clémentine de Como dans la préface du premier volume **d'Emancipation de la femme** sur ce site (cliquer préfaces.) Cette lettre, retrouvée à Gênes, est inédite.

1 Lourmarin (près de Bonnieux) : la Réaction au début de la Restauration (1818)

Clémentine de Como avait 15 ans.

L'incident dut faire du bruit puisqu'il est rapporté comme suit dans un journal de Casale Monferrato, **Lo Spettatore di Monferrato (Biblioteca Civica, Casale Monferrato.)**

Nell'anno 1818 il maire (sindaco) e la maggioranza del consiglio comunale di Lourmarin (in Francia) ordinarono che nel giorno 31 maggio, festa del « Corpus domini », TUTTI gli abitanti del comune dovessero addobbare con tappeti le facciate delle loro case.

Un certo Roman, che professava le dottrine del calvinismo, in tutta la loro purezza, credette nella sua coscienza di commettere un grave peccato nell'ubbidire al manifesto del sindaco di Lourmarin e nell'addobbare la sua casa per una solennità cui egli non credeva. Quindi non mise fuori un straccio. Il sindaco te lo fece condannare dal tribunale di polizia alla multa indetto nel suo manifesto... Roman (fit appel) e il tribunale condannò il sindaco per abuso di potere.

2 L'Institution d'enseignement pour jeunes filles de Clémentine de Como à Casale Monferrato présentée par un journaliste de **La Gazzetta Piemontese**, Giovedì 13 Gennaio 1853, N°11.

Educazione Femile

Crediamo di far cosa utile ai padri ed alle madri di famiglia raccomandando loro un Istituto privato di Educazione Femile; che per l'ordine degli studi, per la saggezza e moralità; che vi ispira, e per le amorevoli cure cui è diretto, merita una particolare attenzione. Noi sappiamo essere il maggiore dei beni consentiti nei tempi che corrono, quello di educare al sapere ed alle virtù le giovani fanciulle che dovranno un giorno essere madri di famiglia.



Ordinare gli affetti domestici, educare gli istinti casalinghi, dirigere la mente a studii utili e morali è quanto dev'essere in cima al desiderio di tutti. Le libertà costituzionali, che ci furono largite da un magnanimo Re, e che furono il compimento del voto di un popolo intero, non si conservano che a prezzo di private e pubbliche virtù.

Edotti dall'esperienza di due anni, veggiamo che la Signora Clementina De-Como, direttrice di questo privato istituto, comprese assai bene il nobile Ufficio di educatrice; infatti corrispose degnamente all'aspettazione che, a giusto diritto, si aveva di lei, che fu per venti anni direttrice di reputato Istituto in Francia.

Noi non crediamo però che queste nostre convinzioni siano norma ai padri e alle madri; epperò loro poniamo sott'occhio il programma di questa scuola, come lo dettava la direttrice, riconoscendo in questo un saggio della scienza pedagogica di questa egregia maestra.

La scuola è divisa in tre classi:

Nella prima s'insegna la lettura e la scrittura, la numerazione scritta e parlata, la nomenclatura, i primi lavori manuali, i principi fondamentali della Religione.

Nella seconda classe le allieve si esercitano nella lettura italiana e francese, nella calligrafia, nell'analisi grammaticale e logica, nel tradurre da una all'altra lingua, e nell'applicazione dei precetti grammaticali; nella morale applicata a casi pratici della vita; nelle rime quattro operazioni aritmetiche sui numeri interi, non omettendo le nozioni intorno al sistema metrico; ne' lavori manuali, nella geografia, nella storia sacra e profana.

Nella terza classe s'insegna la Storia d'Italia, e più particolarmente quella del nostro Stato; continuasi l'insegnamento dell'aritmetica, della tenuta di libri di commercio; quella grammaticale; della geografia e della storia naturale.

Una scuola diretta con un siffatto programma, e ciò che più interessa, scrupolosamente eseguito, meritava una parola di lode, e noi volentieri la demmo alla Signora De-Como a conforto suo, ed a soddisfazione di chi le affida le proprie figlie. (1)

(1) La Scuola della Signora De-Como è in Via Belvedere, Casa Faccio. (Casale Monferrato.)

Article sur l'émancipation de la femme de Clémentine de Como

Clementina De Como

Recension anonyme de l'autobiographie de Clémentine de Como parue dans le Supplément de **La Gazzetta del Piemonte** (Turin) le 23 décembre 1853. Périodique conservé à la Biblioteca Civica Centrale (Torino.)

Recensione anonima, supplemento **Gazzetta del Piemonte**, dicembre 23, 1853.

Il tipografo Arnaldi in Torino pubblicava due forti volumi intitolati L'Emancipation de la Femme (1). Titolo a parer moi, non bene appropriato ad un'opera in cui risaltano i più nobili monumenti della vita e il prepotente avvicinarsi di casi umani. Nullameno i generosi pensieri ch'ella svolge sulla importanza dell'educazione femminile, negletta o falsata dal bacchettonismo, dall'incuria de Governi e de' genitori, possono giustificare in parte il nome di emancipazione.

E per verità Clementina si è lodevolmente emancipata sviluppandosi dai puerili concetti ond'era guasta la sua fanciullezza, come da tanto luminoso scrivere si conosce. Dico tanto perchè pensando che Bossuet in più poco libro epitomava la Storia Universale, parranno troppe quelle carte per descrivere le passioni e le traversie di una donna, quantunque per mille termini onorandissima.

Ma se noi consideriamo che le gioie e i patimenti di qualunque mortale sono sempre una pagina interessante negli annali del genere umano; se consideriamo che nel gran teatro del mondo l'attore principalissimo è sempre amore, noi, dico, troveremo scuola e diletto nel leggere il classico dettato di Clementina De Como senza punto dolersi della lunghezza.



Che se taluno dimenticando che l'anima non ha sesso, stimasse impossibile a femminile ingegno l'erudizione svariata, lo stile elegante, l'ordine della narrativa e la vivezza delle immagini che splendono nel lavoro summentovato, svanirà facilmente ogni dubbio incontrandovi tratto tratto quell'alto sentire di sè connaturale alla donna, e che un troppo rigoroso giudizio potrebbe chiamarlo vanità.

Del resto, la nostra autrice, vero bersaglio dell'avversa fortuna, debole e forte ad un tempo, vincitrice e vinta, ti pone innanzi quasi due lustri di continuata tragedia, e dalle sue crescenti peripezie te ne viene al cuore una sì affettuosa misericordia che da quel punto ti sembra volere tutto il tuo bene a quella sventurata. Pure Clementina non meritava un così reo destino ! Anima candida dolce come di perdono di Dio, spese quarant'anni di vita nel gratificare a suoi simili.

Nonostante tutto questo, Clementina ebbe un giorno di obbligo, morse all'amo insidiatore, e fu perduta, disperatamente perduta, se fisa nel Dio che solo è buono, non avesse mostrato che la virtù e la religione rendono l'animo più forte di ogni avversità.

Chi sia la causa di tanti mali, non è forse chi l'ignori ; ma se lo spirito eternamente crudele ha pure qualche sembianza d'uomo debb'esser quella di chi tradisce un innocente col più soave accento dell'anima, colla parola creatrice : *io t'amo !* Quante dolorose illusioni, quante vittime non produce questa parola ! Però nissuno è affatto incolpabile nelle proprie disavventure, e per que sta ragione non tutti perdoneranno alla De Como l'implacabile scritto in cui cerca ristoro a un danno che non ha rimedio, non perdoneranno perchè non tutti riflettono che il trionfo di uno spergiuro che si amava , e le ferite tuttavia stridenti toccano l'anima come un ferro rovente, la quale tutta bolle nel tremendo delirio della vendetta.

Chi mai in lamentabile condizione direbbe a Clementina De Como : tu non sei più che un avanzo di naufragio, una pianta solcata dalla folgore, ma poichè il sacrificio è consumato, soffri è perdona ?—Per me le direi solo di ripetere col lamentoso profeta :

O tu che movi il passo
Per questa via funesta,
Se un cor non hai di sasso,
Chiunque sii, t'arresta ;
Vedi se v'ha dolore
Uguale al mio dolor.

- (1) *Quest' Opera vendesi presso la Tipografia Arnaldi in Torino, e presso i Principali Librai nelle Provincie al prezzo di L.6.*
(2)

Lettre de Clémentine de Como au sujet de sa situation, elle rappelle qu'elle a envoyé à Sa Majesté le Roi Charles-Albert deux poèmes. (Sous couvert du Ministre de l'Intérieur du Roi de Sardaigne .)

29 avril 1843 de Casal (Casale Monferrato)

Vous daignerez je l'espère pardonner si, bien qu'inconnue de votre Excellence, j'ose l'importuner. I l semble que la providence ait placé entre vos mains mon sort et celui d'une autre personne qui m'est bien chère ; c'est Mr Corelli, ce jeune poète tragique qui lui aussi attend tout de vous. Depuis plus d'un an nous nous aimons et ne pouvons nous unir à cause de notre position précaire. Dernièrement je fis à ce sujet une petite poésie à sa Majesté le Roi Charles-Albert et la lui adressai grâce à l'entremise de son Excellence Monsieur le Ministre de l'Intérieur et des Finances à qui j'avais été recommandée et qui déjà a daigné me témoigner mille bontés. Cette fois pourtant Son Excellence ne m'a pas répondu. Je crains que mes papiers soient égarés et ose recourir à votre Excellence vous priant de bien vouloir en causer avec le Comte Gallina et, afin que vous puissiez le faire plus librement et avec connaissance de cause je me permets de vous adresser une copie de ma poésie, vous suppliant de vouloir bien dans un moment de loisir en prendre connaissance : elle est un résumé de ma vie et de ma position sociale. En relisant cette petite pièce j'ai remarqué avec grand plaisir que dans l'originale envoyée à Sa Majesté j'avais laissé



échapper par inadvertance trois ou quatre fautes d'orthographe et une de versification. Mais peut-être ne serait-il plus temps de les corriger. Je les ai soulignées sur la copie actuelle.

La littérature ayant toujours été mon unique délassement, si Votre Excellence l'agrée, je lui () quelques des ouvrages que j'ai publiés celui surtout qui est actuellement sous les presses. Non qu'ils soient dignes de votre attention mais dans l'espérance qu'ils pourraient vous intéresser en faveur de ma cause.

Dans la flatteuse attente que vous daignerez m'honorer de votre bienveillance j'ose vous offrir l'hommage de la très haute considération avec laquelle je suis

Monsieur

De Votre Excellence

La très humble

Et très obéissante

Servante

C. Decomo.

Institutrice Casal 28 avril 1843

(Biblioteca storica della Provincia di Torino, Fondo Manno.)

Fine aprile 2011 sarà on line « Le rossignol et la Fauvette » (« Al Re Carlo-alberto !) dalla De Como.

Pietro Corelli : **Il Seduttore**

Chi sei, che ravalto nel bruno mantello
T'aggiri vicino di povero ostello ?
Perchè volgi intorno lo sguardo dubbiente,
Di torbidi affetti dipinto il sembiante ?
Perchè se una face dell'uscio tra i fessi
Or vivida, or fioca ti sembra mirar,
Con ansia febbrile tu a quello t'appressi,
E un lampo di gioja nel volto ti par ?

A mezzo è già quasi la tacita notte :
Sol querulo augello con note interrotte,
Spirando in chi l'ode sinistri pensieri,
Ne rompe i silenzi profondi, severi.
Il suon mi percuote di celere pesta :
Disserrasi l'uscio con basso rumor ;
Si mostra e scompare bellissima testa
Vestita di conscio fuggente pallor.

Ahi tutto comprendo !... Con lungo sospiro,
Con languido viso, con finto deliro
Tu, infame, trionfi su vergine petto,
Che indarno ahi ! combatte l'indocile affetto.
Che fai ?... Di veleno non sparger la sede,
Ov'ospiti stanno bontade e pudor :



Dall'umile soglia rimovi il tuo piede :
La sozza tua gioja mi stringe d'orror.

E tu, donzelletta, che stendi le braccia
A trepidi amplessi con ilare faccia,
In quell'inquieta, profonda pupilla
Non vedi una fosca segreta favilla,
Nel labbro ridente, negli atti, nel viso
Un moto non vedi che dice al tuo cor :
« Deh ! fuggi, o fanciulla, dal perfido riso,
Un serpe è codesto che attosca ogni fior ?... »

Fu vero il presagio !... Tradita, deserta
Suoi guai vien gemendo la bella inesperta :
De'giorni innocenti sospira il candore :
La rode il martiro del vigile amore :
Le membra incomposte, lo squallido aspetto
Ahi ! spirano un'aura di viva pietà :
Già langue la speme nel fervido petto :
Del volto è sfiorita la cara beltà.

A tutti ella vieta l'offeso semblante :
Rivolge alla madre lo sguardo tremante :
L'error non voluto la misera sconta
Con vita di lutto, di spasimi e d'onta.
Quell'uomo intelletto non ha di bellezza
Che or sente per essa virtude d'amor :
Qual sufola e passa , qual ride e la sprezza :
Si strugge l'afflitta qual face che muor...

E muor la tradita !... -- Quel tetro squallore
Sia scola perenne di vergini al core.
Udite ! le esequie son risa d'amanti
Seduti fra nappi di vino spumanti :
Mirate ! la salma l'inghiotte l'avello,
Nè un sol l'accompagna sospire d'amor.
Scolpita è l'infamia sul povero estello :
Lo guarda ogni madre con muto terror.—

O tu che rompesti, crudele, ogni fede,
E accender negasti di nozze le tede ;
Abbassa, nascondi nel fango la fronte,
E tergi col pianto del fallo le impronte...
Che veggo ?... tu ridi ?... Tu scuoti le spalle ?...
Ti mesci al trastulli, ti mesci ai piacer ?
Superbo t'avvii per florido calle,
E affoghi ogni cura ne'colmi bicchier ?

È teco la cara baldanza degli anni :
Ti piace il soave baglior degl'inganni ;
A vena di nuovi procaci piaceri :
Rintégri il vigore, rinnovi i pensieri :
Tu l'anima infoschi d'un'altra innocente ;



Son questi i trionfi che cerchi quaggiù :
 Son sogni, son larve di semplice mente
 La fede, il candore, dovere, e virtù.

Deh sugger tu possa, qual serpe dai fiori,
 Il tosco de' mali dai perfidi amori !
 Lo stral del dolore deh rato ti colga,
 E l'alma spergiura nel tedio si sciolga !
 Il ciel non indarno s'attrista, s'irrita !
 Impuni ei non lascia tai colpe cader :
 Deh l'ombra affannosa di quella tradita
 Ti frema ogni istante nel bujo pensier !

In Pietro Corelli, **Tragedie e poesie**, 1844. Milano Tip Marini. Biblioteca Reale Torino. Biblioteca Reale Torino.

A Clementina Decomo

Chi sei, che quasi spirito
 Di region novella
 Ch'ove diffonda un alito
 Tutto ravviva e abbellà
 Ridoni all'estro languido
 Il pristino vigor ?

Chi sei, che dolci lagrime
 Chiami a quest'occhi ancora,
 E mi fai bere l'aere
 Di più felice aurora,
 E nella mente rigida
 Svegli possente ardor ?

Oh quale ignoto effluvio
 Dall'anima ti move !
 Quante memorie mistiche,
 Quai forme care e nuove
 Al tuo parlar ingenuo
 Ridon dinnanzi a me !

Come al tuo dir serenasi
 La torbida sembianza,
 Che della luce vestesi
 D'una gentil speranza,
 E d'un amor vivifico,
 E d'una pura fè !

Tu fra le dense tènebre
 Mi fai brillare il giorno,
 Mi riconcili agli uomini,
 E mi diffondi intorno,
 Piena di santi giubili,



Nembo di casti fior ;

E infondi al cor che trepida
Quell'inclito ardimento,
Che te con ala rapida
Sospinge al firmamento,
Di luminose immagini
Non infecondo altor.

Per sublimar, comprendere
D'inusitati affetti,
Per rapir l'ame in estasi
Ed agitar i petti,
Ed ali e voci porgere
Al tacino pensier,

E d'uopo i ceppi infrangere
Della mortale argilla
All' Iride settemplice
Rapire una scintilla,
E tra gli spazii correre
Amplissimi del ver.

Ah si ! nel grembo all'Iride
Il tuo pennello tingi,
E il vero, il grande, il semplice
Ad ogni istante pingi :
A te sue grazie vivide
Tutte concede il bel.

Or tu mi sembri vergine

Che senza cinto incede :
Or giovinetta fervida
Che move a danza il piede,
E pudibonda el ilare
Sorridente al suo fedel :

Ora un amante spirito
Che asciughi il pianto ai mesti,
E di pietade un fremito
Ne'cor più schivi desti,
E in sacrificio al misero
Offra i suoi casti di :

Ed or mi sembri un Angiolo
Che di sua luce infiora
Tutto che tocca, e agli uomini
Rallegra l'ultim'ora,
E le parole mormora
Di Chi per noi mori.



Segui o gentil ! Da cetera
 Per nobil man temprata,
 Mista ad amor diffondesi
 Un'armonia beata,
 Che ne mortali anticipa
 Il giubilo del ciel.

Segui ! e per te s'abbraccino
 L'alme tra lor discordi,
 E versa ai tristi il balsamo
 De' tuoi sublimi accordi,
 E fa che il ricco al povero
 Schiuda il vietao ostel.
 E a me che l'onde e i turbini
 Tento d'ignoti mari,
 Nè un faro amico ed ospite
 Veggo dai flutti avari,
 Con Iene soffio tempera
 L'aspra fatica e il duol ;

Sempre alla donna un fascino
 Irresistibil dona
 Ardir, pietà magnanima,
 E delfica corona
 L'uom l'avvicina e sentesi
 Alto levar dal suol.

In Pietro Corelli, **Tragedie e Poesie**, 1844. Biblioteca Reale, Torino.

A MIA MADRE (Pietro Corelli)

Elegia

A que mi guati, madre, adorata ?
 Perchè si trista, dubbia, affanata,
 Perchè sul caro tuo vecchio viso
 Non splende il riso ?

M'è morto il figlio ! m'è morto il figlio !
 Non ha soccorso ! non ho consiglio !
 A te la morte to ! se il fratello

Candido e bello.

Son venti lune che dorme accanto
 Al dolce che amò cotanto ;
 Eppur non anco dentro il mio core
 Tace il dolore._



In Pietro Corelli, **Poesie e Tragedie**, 1844...

Extrait (estratto) de **I Miei Tempi** de Vittorio Bersezio (Alfredo Formica, Torino, 1931)

Fra i giovani aspiranti all glorie letterarie : Edoardo Saffetti, Giorgio Briano, Pietro Corelli, Luigi Re, Pietro Giuria e Luigi Rocca.... Il Corelli di Casale Monferrato ; per i suoi romanzi storici e per vari drammi romantici... (Capitolo XVI : Giornali e Giornalisti.)

La morte di Pietro Corelli

Annuncio de la mort de Pietro Corelli (Raccolta Mano, Biblioteca Storica della Provincia di Torino)

I figli Enrico e Cesare, fratello e sorelle Corelli, fratelli e sorella Fornasini, cognate, danno parte alla P.V Ill^{ma} della dolorosa perdita da loro fatta dell'amatissimo padre, fratello e cognato, Prof Cav. P. CORELLI
Revisore capo al Senato del Regno.

Firenze, il 8 settembre 1867.

De Profundis.

